

dedicato a Margherita



a pagina precedente:
• Mattonella del complesso dei *Piattelletti* di Fano (Budapest, Iparművészeti Múzeum)

in questa pagina:
• Mattonella del complesso dei *Piattelletti* di Fano (Firenze, Museo Nazionale del Bargello). Su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali del 17/10/2007.

a pagina successiva:
• Mattonella del complesso dei *Piattelletti* di Fano (Firenze, Museo Nazionale del Bargello). Su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali del 17/10/2007.



ADDENDA PER I PIATTELLETTI DI FANO

CLAUDIO PAOLINELLI



Del noto pavimento maiolicato detto dei *Piattelletti*, proveniente dall'antica chiesa di Santa Maria del Riposo in Fano, si sono già esaurientemente descritte le varie vicende storiche che portarono alla sua dispersione e le considerazioni di carattere storico-artistico in merito alla produzione pesarese e/o fanese dei vari *piattelli*¹.

Claudio Giardini, nel suo fondamentale testo del 1996², ipotizza un complesso pavimentale composto da circa 1600 mattonelle in maiolica, constatando che ad oggi “mancano all'appello almeno più di mille mattonelle che verosimilmente non andarono perdute tutte nella demolizione, mentre è da ritenersi più probabile che un'ulteriore dispersione sia avvenuta prima, protraendosi tra vendite ed asportazioni di varia natura (manomissioni, furti) fino ai primi decenni del '900”³. Quindi durante la fine dell'800 e la prima metà del '900 è verosimile credere che sul mercato antiquario fossero comparse molte mattonelle del perduto pavimento fanese e che queste andarono ad arricchire nei casi più fortunati le collezioni di alcuni musei italiani e stranieri.

Oltre alle pubbliche collezioni di Torino, Saluzzo, Roma, Milano, Londra e Vienna un altro nucleo di nove frammenti di mattonelle di tipologia dei *Piattelletti* di Fano, è stato rintracciato recentemente nei depositi del Museo Internazionale delle Ceramiche di Faenza. Queste maioliche furono attribuite a manifatture faentine secondo una tradizione ceramologica, protratta negli anni anche da Giuseppe Liverani⁴, che già Paride Berardi nel 1984 aveva messo in discussione scrivendo



1 • In questa addenda oltre agli aggiornamenti del 2007 riporto anche alcuni temi da me già trattati precedentemente: C. Paolinelli, *I Piattelletti di Fano all'Iparművészeti Műzeum di Budapest*, in “Quaderni dell'Accademia Faenestre”, Urbino, 4/2005, pp. 179-194; C. Paolinelli, *Inedite mattonelle dai depositi del MIC. Un nuovo contributo per la storia dei Piattelletti di Fano*, in “Faenza”, a. XCII, 2006, n. I-III, pp. 31-39.

2 • C. Giardini (a cura di), *Immagini dai Piattelletti*, Fano 1996.

3 • C. Giardini, *Un pavimento maiolicato a Fano in epoca borgiana*, in: *Cesare Borgia di Francia gonfaloniere di Santa Romana Chiesa 1498-1503*, Atti del Convegno di Studi Urbino 4-5-6 Dicembre 2003, Ostra Vetere (AN) 2005, p. 257. Giardini ipotizza la stesura delle mattonelle su tutta la superficie della chiesetta, ed io concordo con lui, piuttosto che pensare ad una stesura più limitata, ad esempio intorno al solo altare centrale (c.f.r. anche C. Giardini (a cura di), *Immagini...*, cit., pag. 12 e C. Giardini (a cura di), *Maiolika. Ceramiche restaurate del Museo Civico dal XIV al XVII secolo*, Fano 2008, p. 28).

4 • Cfr. G. Liverani, *Mattonelle da pavimentazione a Saluzzo*, in “Faenza”, XLVIII, 1962, fasc. V, pp. 102-105.

5 • P. Berardi, *L'antica maiolica di Pesaro dal XIV al XVII secolo*, Firenze 1984, p. 211.

6 • Cfr. E. Alpi, G. C. Bojani, Scheda 128, in G. C. Bojani (a cura di), *Gaetano Ballardini e la ceramica a Roma. Le maioliche del Museo Artistico Industriale*, Firenze 2000, p. 133.

7 • C. Ravanelli Guidotti (a cura di), *La donazione Angiolo Fanfani, ceramiche dal medioevo al XX secolo*, Faenza 1990, p. 276: *“lo studioso ipotizzava che fosse simbolo parlante della Ca' Pirota, a ciò indotto forse dal fatto che esso era stato rinvenuto in sterri presso l'area delle fornaci dei Pirotti e facendo osservare che etimologicamente la voce <Pirota> risulta dalla unione della parola greca <pir>, fuoco, e da quella latina <rota>, ruota, così che questa poi fu assunta a marchio dei prodotti usciti dalla Ca' stessa, anche in molte varianti; egli così alimentò tutta una letteratura sull'argomento e generò equivoci circa la distinzione tra <l'impresa> della <granata svampante> e l'altra versione simile ma <spenta>, ovvero del cerchio tagliato in croce che vuole invece alludere al pallone cinquecentesco...”*.

8 • E. Cserey, *Tiles, stoves*, in *The collections of the Budapest Museum of applied arts*, Budapest 1981, pp. 140-141, tav. n. 4.



che “l'errore del Liverani è stato piuttosto quello di attribuire il 'complesso Saluzzo' a Faenza, basandosi sul confronto con altri pavimenti faentini, quali il pavimento Vaselli a Bologna e il pavimento Lando a Venezia (?), sulla 'palla tagliata in croce, con innesco, tipica delle botteghe faentine' (!), nonché su generiche affinità grafiche con frammenti e capi locali”⁵.

Ma con molta probabilità lo stesso Liverani seguì le indicazioni dell'emerito direttore del Museo faentino, Gaetano Ballardini che nel suo “Catalogo descrittivo di ceramiche italiane e orientali del Regio Museo Artistico Industriale in Roma” redatto nel 1929, in merito ad un cospicuo numero di mattonelle in maiolica del XVI secolo scriveva: “numero quarantacinque ambrogette maiolicate da pavimento, riunite in cinque gruppi di nove unità ciascuna, dipinte in piena policromia con motivi del Rinascimento. Nella sesta piastrella del gruppo 518 si nota la classica marca di Casa Pirota introdotta come elemento decorativo nel campo dell'ornato. Lato cm. 15. ben conservate. Faenza, sec. XVI primo quarto”⁶.

Secondo l'illustre ceramologo l'attribuzione a botteghe faentine del nucleo di maioliche pavimentali del museo romano fu comprovata anche dalla decorazione centrale di una mattonella che presenta una palla tagliata in croce, riconducendo questo elemento alla nota fornace dei “Pirotti” faentini. Ad oggi però, con l'approfondimento degli studi ceramologici, si può affermare che “lo stesso tema poi, sempre nella corrente versione in cerchio tagliato in croce è oggi riconosciuto tema decorativo accessorio o contrassegno comune di molta produzione italiana del Rinascimento”⁷.

In effetti l'attribuzione a Ca' Pirota di numerosi manufatti si protrasse per molto tempo e in diverse parti d'Europa come nel caso delle mattonelle conservate a Budapest e ritenute “produced by the Casa Pirota workshop in Faenza at the beginning of the Sixteenth century”⁸ e solo recentemente ricondotte ad una produzione isauri-

a pagina precedente:
• Mattonella di tipologia del complesso dei *Piattelletti* di Fano (Budapest, Iparművészeti Múzeum).

in questa pagina:
• Mattonella del complesso dei *Piattelletti* di Fano (Budapest, Iparművészeti Múzeum).

a pagina successiva:
• Mattonella del complesso dei *Piattelletti* di Fano (Firenze, Museo Nazionale del Bargello). Su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali del 17/10/2007.



118



co-metaurense. Le nove mattonelle della tipologia dei *Piattelletti*, giunte nelle collezioni museali dell'Iparművészeti Műzeum nel 1899, grazie alla donazione del dottor Samu Freiberger, furono sin da subito ricordate nelle principali guide del Museo⁹, e successivamente nel 1927 vennero attribuite ad una produzione senese del XV secolo¹⁰. Nel 1950¹¹ furono esposte in una mostra temporanea allestita all'interno del Museo ma poi tornarono nuovamente nei depositi. Solo nel 1981 vennero pubblicate per la prima volta con immagini a colori, ed attribuite alla produzione faentina di *Ca' Pirotta* dei primi anni del XVI secolo¹². Infine nel 1988 la studiosa Gabriella Balla pubblicò alcune mattonelle nella collana di studi editi dal museo, nel catalogo dedicato al rinascimento e al manierismo, realizzando il primo vero studio approfondito su questi manufatti, attribuendo ancora gli oggetti alle botteghe faentine della fine del XV secolo¹³.

Ma può considerarsi una fortuna aver ritenuto faentine e non di ambito pesarese¹⁴, per così lungo tempo, tale tipologie di mattonelle di dubbia produzione, determinandone un collezionismo ed una accurata raccolta da parte di privati ed istituzioni.

L'aver pubblicato nel 2006 sulla rivista Faenza, alcuni frammenti di mattonelle riconducibili al pavimento dei *Piattelletti* di Fano, ha reso possibile una maggior conoscenza a livello internazionale del pavimento maiolicato fanese. Devo un ringraziamento particolare a Marco Spallanzani che in seguito alla mia segnalazione sulla prestigiosa rivista mi ha informato della presenza di alcune mattonelle nei depositi del Museo Nazionale del Bargello di Firenze¹⁵.

Il nucleo di 58 mattonelle conservate a Firenze¹⁶, presenta alcune caratteristiche così distintamente peculiari da consentire di ricondurlo alla tipologia fanese, sia per le dimensioni, circa 15 cm di lato, sia per i motivi decorativi. Solo un attento esame dei singoli oggetti ha potuto, attraverso confronti con le opere già note, rilevare una certa uniformità di stile con gli elementi superstiti del pavimento fanese

9 • Cfr. *Kalauz az Országos Magyar, Iparművészeti Múzeum, gyűjtemén yeiben*, Budapest 1907, p. 65: "A szekrényt l jobbra s balra a falon: két keretben XVI. Szàdbeli olasz majolika burkolattéglák" (... due cornici dell'inizio del XVI secolo in mattoni rivestiti in maiolica italiana).

10 • Cfr. K. Layer, *Az Országos Magyar Iparművészeti Múzeum gyűjteményeinek leírò lajstroma mùtörténeti magyarázatokkal*, Budapest 1927, p. 13: "Az 5. számú szekrény a múzeum olasz majolikainak gyűjteményét tartalmazza. Figyelem reméltó darabok: 10 drb siénai padlócsespe, XV. Sz;" (dieci mattonelle di Siena del XV sec).

11 • Questa data si è desunta da una nota, appuntata sulle rispettive schede d'inventario nell'archivio museale.

12 • Cfr. E. Cserey, *Tiles, stoves, in: The collections of the Budapest Museum of applied arts*, Budapest 1981, pp. 140, 141 / Tav. N. 4: "The Budapest collection includes numerous pieces produced by the Casa Pirotta workshop in Faenza at the beginning of the Sixteenth century (plate 4). These tiles are square and are decorated with various designs of rosettes, or with a dog symbolizing fidelity, or a rabbit symbolizing fertility. Each motif is surrounded by a festoon of ribbons: the colouring is naturalistic and the background is a stylized landscape. The tiles painted in the *alla persiana* manner bear witness to a master with a steady hand".

13 • Cfr. G. Balla, *Floor tile, in Periods in European decorative arts. Renaissance and Mannerism, Catalogue text*, parte II, Budapest 1988, p. 67: "The similar floor tiles in the collection of the Museo Internazionale delle Ceramiche in Faenza may also be regarded as solid evidence of the earlier date... According to the authors all the tiles were made in the late 15th century".

14 • Ad oggi le ricerche intraprese da Paride Berardi risultano essere fondamentali per i nuovi studi, come quelli effettuati da Andrea Ciaroni che in gran parte si basano sull'analisi dei frammenti ceramici provenienti dal sottosuolo pesarese (Cfr. A. Ciaroni, *Maioliche del Quattrocento a Pesaro. Frammenti di storia dell'arte ceramica della bottega dei Fedeli*, Firenze 2004; a p. 59 viene pubblicato un frammento di mattonella da collezione privata, della stessa tipologia dei *Piattelletti* fanesi ma con lievi diffe-

renze specie negli elementi decorativi nel raccordo angolare).

15 • Comunicazione scritta all'autore del 21.09.2006.

16 • Nel catalogo generale delle maioliche conservate al Museo del Bargello, Giovanni Conti attribuisce le mattonelle a manifattura faentina del 1500 circa. Cfr. G. Conti (a cura di), *Museo Nazionale di Firenze. Palazzo del Bargello. Catalogo delle maioliche*, Firenze 1971.

17 • C. Paolinelli, *Inedite mattonelle...*, cit. p. 34.

18 • C. Giardini (a cura di), *Immagini...*, cit. p. 28 e qui a p. 30.

19 • *Ibidem*, p. 29 e qui a p. 31.

20 • Cfr. F. Zeri, *Dietro l'immagi-*



in questa pagina:

• Mattonelle del complesso dei *Piattelletti* di Fano (Firenze, Museo Nazionale del Bargello). Su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali del 17/10/2007.

trovando spesso rappresentati sia elementi floreali che zoomorfi quali cerbiatti, cani e conigli.

Di questo inedito gruppo di mattonelle meritano particolare attenzione alcune decorazioni per poter tracciare una prima, seppur incompleta, indagine iconografica di comparazione per meglio intuire un eventuale disegno compositivo del “tappeto” maiolicato.

Al centro di due mattonelle (n. 305 e n. 318), contornata da una grande inflorescenza, campeggia una palla tagliata, elemento decorativo già ampiamente trattato dalla recente storiografia ceramica e già preso in considerazione in occasione del ritrovamento di alcuni frammenti di mattonelle nei depositi del Museo Internazionale delle Ceramiche in Faenza¹⁷. Probabilmente anche in questa occasione la presenza della palla tagliata ha contribuito ad attribuire il gruppo di maioliche a botteghe faentine.

Circa le decorazioni complementari, è stato riscontrato solo in altre due mattonelle (n. 295 e n. 321) l'elemento angolare tripetalo con bottone centrale arancio, da ricondursi alla “seconda serie” analizzata da Giardini, caratterizzata da “tre petali lanceolati di dimensioni consistenti...” dove “la pennellata è data ugualmente in sfumatura ma non segue la morfologia del petalo ed è tirata a perpendicolo della spina centrale. La corolla è assai ampia e di color arancione”¹⁸. Questo unico elemento può in qualche modo rendere omogeneo il restante gruppo delle 56 mattonelle, tutte caratterizzate dalla stessa soluzione angolare “segno inequivocabile dell'uscita da una stessa bottega che a tale accorgimento affidava la conduzione esatta della posa in opera”¹⁹. Proprio in una di queste due mattonelle, la n. 295, si riscontra un elemento nuovo nel panorama delle rappresentazioni allegoriche fin ora conosciute per il pavimento dei *Piattelletti*. Si tratta della raffigurazione di un cetriolo o di una zucca che, sebbene poco leggibile date le pessime condizioni conservative della mattonella, presenta evidenti i segni distintivi dei frutti delle piante cucurbita-



a pagina precedente:

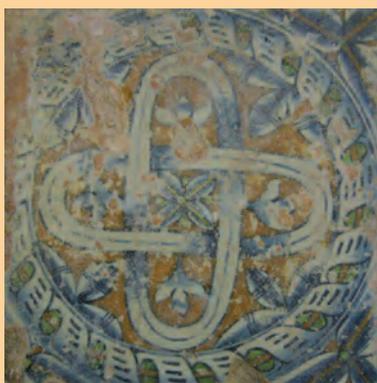
- Mattonelle del complesso dei *Piattelletti* di Fano (Firenze, Museo Nazionale del Bargello). Su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali del 17/10/2007.

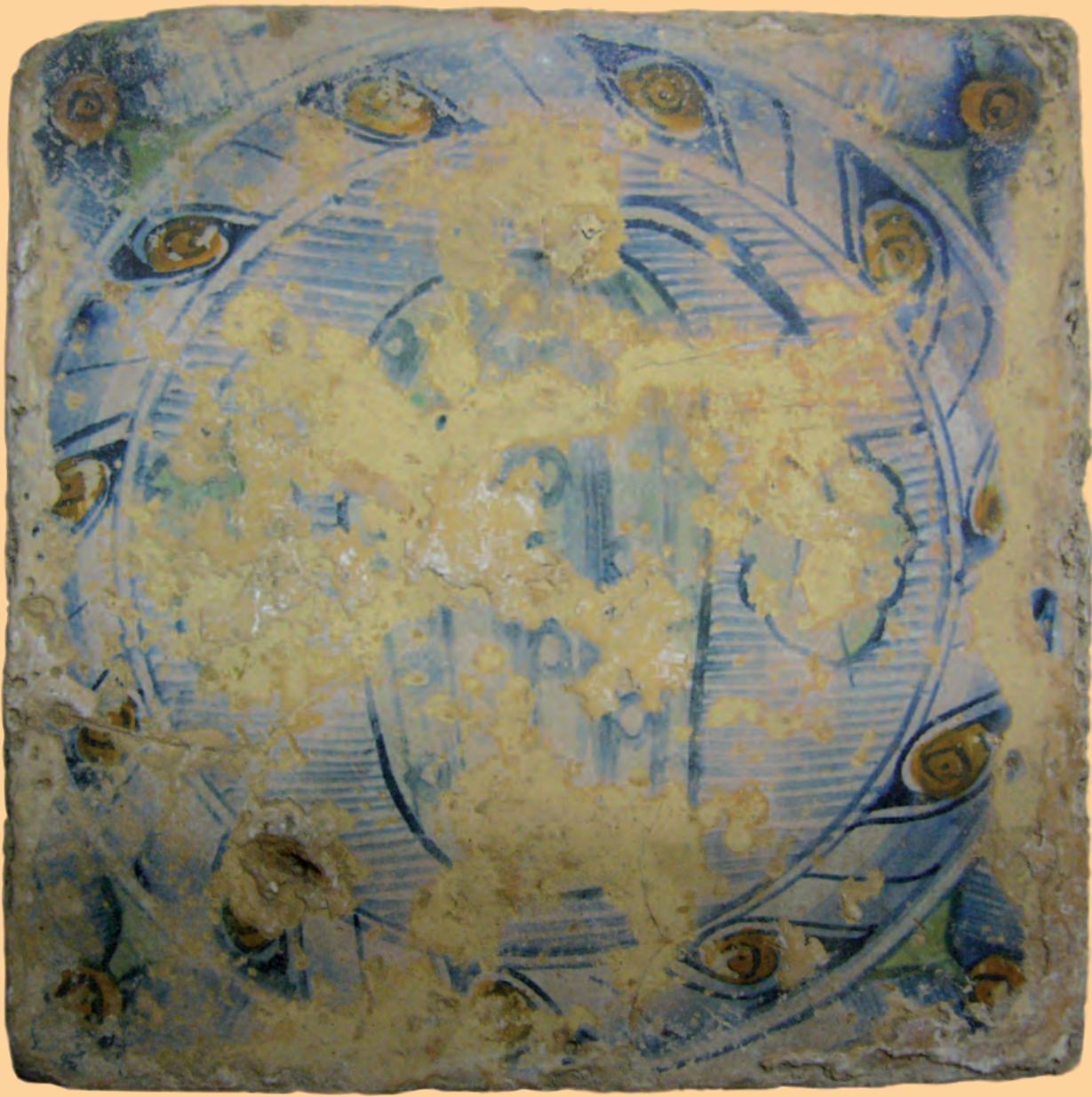
in questa pagina:

- Mattonelle del complesso dei *Piattelletti* di Fano (Firenze, Museo Nazionale del Bargello). Su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali del 17/10/2007.

a pagina successiva:

- Mattonella del complesso dei *Piattelletti* di Fano (Firenze, Museo Nazionale del Bargello). Su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali del 17/10/2007.





in questa pagina:
• Mattonelle del complesso dei
Piattelletti di Fano (Firenze, Museo
Nazionale del Bargello). Su concessione
del Ministero per i Beni e le Attività
Culturali del 17/10/2007.



cee: la forma turgida allungata e la superficie rugosa. Questo frutto, simbolo allusivo della fecondità e della rigenerazione²⁰, è visibile anche su altri due noti complessi pavimentali del rinascimento italiano, quello della Cappella Vaselli in San Petronio a Bologna²¹ e quello della Cappella Lando in San Sebastiano a Venezia²².

Singolare anche la decorazione di una mattonella con panoplia (n. 319), che presenta sul fondo dell'arma sospesa, a riempimento dello spazio contenuto dal caratteristico nastro circolare, una sequenza irregolare di tratteggi blu realizzati con veloci pennellate radiali. Questo elemento decorativo sembra essere associato principalmente²³ ad emblemi militareschi come in una mattonella conservata a Casa Cavassa di Saluzzo, in due nella collezione londinese del Victoria and Albert Museum²⁴ ed ancora in una del noto nucleo del Museo di Palazzo di Venezia a Roma²⁵.

A parte le considerazioni di tipo stilistico, a caratterizzare il gruppo di mattonelle del Bargello è sicuramente il precario stato di conservazione. Gran parte degli esemplari presenta oltre a fratture e mancanze, una superficie vetrosa opaca²⁶ ed evidenti lacune dovute sia al ritiro del rivestimento che ad una eccessiva fusione in cottura. Si riscontrano anche evidenti distacchi di smalto dalla superficie porosa del biscotto sottostante che polverizza facilmente e tende a sfaldarsi. Probabilmente questa partita di mattonelle, entrò a far parte delle collezioni del museo fiorentino²⁷ attraverso il mercato antiquario dopo la prima dispersione del pavimento fanese avvenuta negli anni Ottanta del XIX secolo²⁸, quando vennero commercializzati gli esemplari più integri e dagli smalti più brillanti per i musei d'Italia e d'Europa, determinandone così una parcellizzazione e conseguente dispersione.

La presenza di mattonelle in alcuni musei artistici e industriali nati nel corso dell'Ottocento mi ha portato ad indagare le collezioni del Museo Artistico Industriale di Napoli scoprendo grazie ad un artico-

ne. *Conversazioni sull'arte di leggere l'arte*, Milano 1990, p. 16.

21 • Cfr. C. Ravanelli Guidotti, *Il pavimento della Cappella Vaselli in San Petronio a Bologna*, Casalecchio di Reno 1988, p. 207, n. 357.

22 • Cfr. A. Perissa Torrini, F. Saccardo (a cura di), *Maiolica a Venezia. Un pavimento nella chiesa di San Sebastiano*, Venezia 2002, p. 52, n. 26.

23 • In realtà esistono altre due mattonelle nelle collezioni del Palazzo di Venezia che presentano il motivo decorativo del tratteggio di fondo ma una con al centro un mascherone coronato da cesto di frutta e l'altra con singolari strumenti di lavoro. Di tutti gli esemplari a me noti in collezione pubblica o privata, è da tener in considerazione anche la presenza di due mattonelle, presumibilmente eseguite dalla stessa mano, con soluzione angolare analoga, che presentano dei veloci tratti blu scuro e molto distanziati, distribuiti in modo parallelo attorno alla decorazione principale. Si tratta della mattonella n. 9156 conservata all'Iparmueszeti Muzeum di Budapest che presenta al centro un gruppo di trofei e di una mattonella conservata a Roma nelle collezioni del Palazzo di Venezia con al centro uno strano strumento al di sopra di un tavolo.

24 • Cfr. B. Rackham, *Catalogue of italian maiolica*, v. II, London 1940, p. 1068.

25 • E. Alpi, G. C. Bojani, Scheda 128, in G. C. Bojani (a cura di), *Gaetano Ballardini e la ceramica...*, cit. pp. 133-135. Oggi le mattonelle sono conservate nei depositi della Galleria Nazionale di Palazzo Barberini a Roma.

26 • La superficie opaca dello smalto oltre che dalla consunzione da calpestio dipende probabilmente anche da una cottura difettosa che non ha permesso la fusione completa del quarzo.

27 • Purtroppo non esiste alcuna documentazione d'archivio in merito all'ingresso delle mattonelle nelle collezioni del Museo Nazionale del Bargello.

28 • In futuro sarà opportuno indagare l'attività dell'antiquario romano Giuseppe Giacomini, magari quella legata alle esposizioni romane degli anni 1890-1900, per meglio comprendere le fasi della dispersione del pavimento fanese. In merito cfr. C. Giardini (a cura di), *Immagini...*, cit. p. 14, nota 13 e qui a p. 16.

126



in questa pagina:

- Mattonelle del complesso dei *Piattelletti* di Fano (Faenza, Museo Internazionale delle Ceramiche).

29 • Cfr. E. Alamaro, *Musei d'arte ed industria: che fare?*, in "Faenza", a. LXXXVI, 2000, pp.48-66.

30 • Non necessariamente l'indicazione di "Pesaro" esclude la città di Fano come probabile luogo di origine delle mattonelle, in quanto potrebbe essere stata indicata semplicemente la provincia di riferimento. Infatti nell'ambiente antiquariale spesso non viene reso noto l'esatto luogo di provenienza degli oggetti, specie se questo è identificabile con una chiesa. Questo però lascia a futuri studi la possibilità di ricercare ulteriori complessi pavimentali con la stessa tipologia di mattonelle nell'ambito di Pesaro, essendo comunque queste mattonelle frutto dell'ingegno e della creatività di maestranze di quella città.

31 • Ringrazio Cesare Ugolini per avermi segnalato la mattonella conservata nella sua collezione.

32 • La mattonella inedita (inv. n. 22056) proviene dalla donazione Angiolo Fanfani: Cfr. C. Ravanelli Guidotti (a cura di), *La donazione Angiolo Fanfani ceramiche dal Medioevo al XX secolo*, Faenza 1990. Ringrazio la direzione del Museo per avermi concesso gentilmente la foto della mattonella.

33 • C. Ravanelli Guidotti, *Il pavimento della Cappella Vaselli in San Petronio a Bologna*, Casalecchio di Reno 1988, p. 59, tav. 14/a-b.

34 • Cfr. G. Bertero, G. Carità (a cura di), *Il Museo Civico di Casa Cavassa a Saluzzo*, Torino 1996, pp. 46-48.

35 • Cfr. E. Alpi, G. C. Bojani, Scheda 128, in G. C. Bojani (a cura di), *Gaetano Ballardini e la ceramica...*, cit. pp. 133-135; *Siglos de oro de la maiolica*, in: *Grandes muestras italianas en Argentina, 2000, 2001 y 2002*, Buenos Aires 2003, p. 47.



a pagina successiva:

- Mattonelle del complesso dei *Piattelletti* di Fano (Faenza, Museo Internazionale delle Ceramiche).



lo di Eduardo Alamaro come questa Istituzione nel 1886 ricevette le fotografie dei *Piattelletti* conservati a Palazzo di Venezia in Roma "per informazione e documentazione, ... quali modelli didattici per le officine"²⁹. Una di queste fotografie riproduce un pannello con nove mattonelle entro una cornice lignea in cui è ben leggibile un cartiglio con la dicitura: "Fabbrica di Pesaro, Sec. XV, n. 9 ambrogette di maiolica proveniente da un pavimento di una chiesa di Pesaro, alte ognuna 0,55 x 0,55. Proprietà del Museo". Questa testimonianza pur indiretta ed indotta, a mio parere, risulta fondamentale per poter ricostruire con certezza l'area geografica di provenienza delle mattonelle³⁰.

Si segnalano infine altre mattonelle rintracciate recentemente: un frammento in collezione privata a Rimini³¹, con decorazione floreale centrale, una mattonella intera conservata nei depositi del Museo Internazionale delle Ceramiche di Faenza³², decorata con un levriero incidente a sinistra sovrastato da un pino e ancora due mattonelle oggi esposte per la vendita nella vetrina di un noto antiquario pesarese.

Questo aggiornamento sullo studio dei *Piattelletti*, vuol essere ancora un punto di partenza per ulteriori ricerche negli archivi e nei depositi dei musei per la restituzione (anche se parziale) di un complesso pavimentale da considerarsi a tutti gli effetti un capolavoro della maiolica italiana del Rinascimento.



127

Mi par cosa utile a questo punto riportare in modo seppur schematico un elenco aggiornato delle mattonelle note del complesso dei *Piattelletti*, con alcuni riferimenti bibliografici:

Museo Civico - Torino ³³	51
Museo Civico Casa Cavassa - Saluzzo ³⁴	210
Museo di Palazzo Venezia - Roma ³⁵	45
Victoria and Albert Museum - Londra ³⁶	25
Musée du Louvre - Parigi ³⁷	2
Museum für Angewandte Kunst - Vienna ³⁸	1
Museo Civico - Fano ³⁹	11
Museo Civico - Pesaro ⁴⁰	2
Museo del Castello Sforzesco - Milano ⁴¹	3
Collezioni private (Fano, Fossombrone, Pesaro, Firenze) ⁴²	9
Iparművészeti Múzeum - Budapest ⁴³	9
Museo Internazionale delle Ceramiche - Faenza ⁴⁴	10
British Museum - Londra ⁴⁵	1
Museo Nazionale del Bargello - Firenze ⁴⁶	58
Collezione privata Rimini	1
Collezione privata Pesaro ⁴⁷	2
Collezione privata Pesaro ⁴⁸	2
Collezione privata New York ⁴⁹	6
Totale	448

36 • Delle 25 mattonelle conservate al Victoria and Albert Museum di Londra, 24 sono state pubblicate in: B. Rackam, *Victoria and Albert Museum. Catalogue of Italian Maiolica*, London 1940 (rist. 1977), scheda nr. 220; P. Berardi, *L'antica maiolica di Pesaro...*, cit. p. 326, fig. 127.

37 • Cfr. J. Giacomotti, *Catalogue des majoliques des musées nationaux*, Paris 1974, pp. 25-26, n. 81.

38 • Cfr. G. Liverani, *Mattonelle da pavimentazione...*, cit. tav. XLV/d.

39 • I frammenti dei *Piattelletti* del Museo Civico di Fano sono stati pubblicati in: G. Gardelli, *Maiolica per l'architettura. Pavimenti e rivestimenti rinascimentali di Urbino e del suo territorio*, Urbino 1993, p. 107; C. Giardini (a cura di), *Immagini...*, cit. p. 12 e qui a p. 14; M. Belogi, *La demolita chiesa dei Piattelletti, prima sede montecoronese a Fano*, in: *Monte Giove un eremo camaldolese a Fano*, Fano 1996, p. 32.

40 • Presso il Museo Civico di Pesaro si conservano due frammenti di mattonelle della tipologia dei *Piattelletti*, pubblicati in P. Berardi, *L'antica maiolica...*, cit. p. 326, fig. 125/g; C. Giardini (a cura di), *Immagini...*, cit. pp. 98-99 e qui a pp. 100-101.

41 • *Museo d'Arti Applicate. Le ceramiche*, t. I, Milano 2000, pp. 243-246, n. 257, 258, 259.

42 • Alcuni frammenti di mattonelle della tipologia dei *Piattelletti* di Fano conservati in collezioni private di Pesaro, Fossombrone e Fano sono stati pubblicati in: P. Berardi, *L'antica maiolica...*, cit. p. 326, fig. 125/h; G. M. Albarelli, *Ceramisti pesaresi nei documenti notarili dell'Archivio di Stato di Pesaro sec. XV-XVII*, (a cura di P. Erthler), Bologna 1986, p. 616, tav. 15; G. C. Bojani, *La ceramica nelle Marche. Uno sguardo d'insieme*, in G. C. Bojani (a cura di) *Ceramica nelle Marche*, Bergamo, 1988, p. 43; C. Giardini (a cura di), *Immagini...*, cit. p. 12 e qui a p. 14. Cfr. mattonella nr. 272, catalogo d'asta: Franco Semenzato, Firenze, *Mobili, arazzi*,



in questa pagina:

- Mattonelle del complesso dei *Piattelletti* di Fano (Faenza, Museo Internazionale delle Ceramiche).

argenti, smalti, bronzi, oggetti d'arte, maioliche d'alta epoca, Asta in Firenze, Palazzo Michelozzi, 12 Novembre 1987, Firenze 1987.

43 • Cfr. C. Paolinelli, *I Piattelletti di Fano...*, cit. pp. 179-194.

44 • Cfr. G. C. Bojani, C. Ravanelli Guidotti, A. Fanfani (a cura di), *La donazione Galeazzo Cora...*, cit. p. 45; C. Paolinelli, *Inedite mattonelle...*, cit. pp. 31-39.

45 • Ringrazio Timothy Wilson della Ashmolean Museum di Oxford per aver segnalato una mattonella nelle collezioni del British Museum di Londra. Cfr. H. Wallis, *Italian ceramic art. The maiolica pavement tiles of the fifteenth century with illustrations by Henry Wallis*, London 1902, pp. XXII-XXIII.

46 • Cfr. G. Conti (a cura di), *Museo Nazionale di Firenze. Palazzo del Bargello. Catalogo delle maioliche*, Firenze 1971.

47 • Collezione privata Pesaro, *Courtesy of Galleria Altomani & Sons*, inedite.

48 • In una nota collezione pesarese si conserva una mattonella intera con decoro geometrico e un frammento.

49 • Le mattonelle inedite, che presentano i consueti motivi geometrico-floreali e zoomorfi, sono state rintracciate a New York da Giancarlo Ciaroni di *Altomani & Sons*, come gentilmente è stato segnalato da Claudio Giardini che ringrazio. Cfr. C. Paolinelli, *Mattonelle dei Piattelletti*, in M. R. Valazzi, A. Marchi (a cura di), *Amico Aspertini a Gradara. Un artista eccentrico e i suoi compagni*, Urbania 2008 (in corso di stampa).



BIBLIOGRAFIA PRECEDENTE

- G. B. Passeri • *Istoria delle pitture in majoliche fatte in Pesaro e nei luoghi circonvicini*, Pesaro 1857 (2^a ediz.)
- G. Vanzolini • *Istoria delle fabbriche di majoliche metaurensi e delle attinenti ad esse*, Pesaro, 1879, I
- M. Meurer • *Italienische Majolica - Fliesen ans dem Ende des Funfzehnten und Anfang des Sechszehnten Jahrhunderts*, Berlin 1881 (ed. francese, Paris 1885)
- F. Argnani • *Il rinascimento delle ceramiche maiolicate in Faenza*, Faenza 1898
- H. Wallis • *The maiolica pavement tiles of the fifteenth century*, London 1902
- C. Grigioni • *Documenti: Serie fanese*, in “Faenza”, I, 1914
- G. Ballardini • *Pavimenti maiolicati nel Museo Ceramico di Faenza*, in “Faenza”, VI, 1918
- G. Bortone • *L'eremo di Monte Giove*, Fano 1924
- G. Gerola • *Trasmigrazione e vicende dei Camerini di Isabella d'Este*, in “Atti e Memorie della Real Accademia Virgiliana di Mantova”, XXI, 1929
- F. Guicciardini • *Storia d'Italia*, a cura di C. Panigada, I, Bari 1929
- V. Spreti • *Enciclopedia Nobiliare Italiana*, III, Milano 1930
- G. Castellani • *L'arte della ceramica a Fano*, in “Faenza”, I, 1931
- AA. VV. • *Gli anni santi*, Torino 1934
- O. T. Locchi • *La provincia di Pesaro e Urbino*, Roma 1934
- F. Sacchi • *Le mattonelle dei Camerini di Isabella d'Este Gonzaga della Raccolta dei Civici Musei del Castello Sforzesco*, in “Città di Milano. Rivista mensile del Comune”, 6, 1934.
- G. Ballardini • *Il pavimento maiolicato di S. Paolo in Parma*, in “Rassegna dell'Istruzione Artistica”, VII, 1936.
- B. Rackham • *Catalogue of Italian Maiolica*, London, 1940
- C. Selvelli • *Fanum Fortunae*, Fano 1943 (5^o ediz)
- G. Bolognesi • *Su di un pavimento maiolicato nella chiesa di San Sebastiano a Venezia*, in “Faenza”, XLIV, 1958
- L. Ozzola • *Mattonelle Italiane*, in “Faenza”, XLIV, 1958

- G. Liverani • *Spigolature. Mattonelle da pavimentazione a Saluzzo*, in “Faenza”, XLVIII, 1962
- A. M. Benedetti • *Risonanze del Palazzo Ducale d’Urbino nel Castello dei Conti Oliva di Piandimeleto*, in *Atti del XI Congresso di Storia dell’Architettura*, Roma 1965
- C. Forlani • *I pavimenti ceramici rinascimentali commissionati da Isabella d’Este: storia di una dispersione*, in “Atti del Convegno Internazionale della Ceramica”, XXI, Albisola 1968
- N. Macchiavelli • *Opere*, a cura di E. Raimondi, VII, XIII, XX, (*Il Principe*), Milano 1969
- A. Deli • *Tribuna aperta*, in *Fano Notiziario di informazione sui problemi cittadini*, 6/3/1970
- B. Jestaz • *Les Modèles de la Maiolique Historiée. Bilan d’une Enquête*, in “Gazette de Beaux Arts”, 4, 1972
- H. Blake • *I bacini nelle Marche*, in “Notiziario di Archeologia medioevale”, VII, 1973
- G. Donatone • *La maiolica napoletana dalle origini al secolo XV*, in “*Storia di Napoli*”, IV, Napoli 1974
- S. Beguin • *Lo studiolo d’Isabelle d’Este*, Parigi 1975
- C. Santoro • *Gli Sforza*, Varese 1977
- S. Pettenati • *I vetri dorati graffiti e i vetri dorati dipinti*, Torino 1978
- M. Mancini • *Maioliche del Museo Civico di Pesaro*, Bologna 1979
- C. Fiocco - G. Gherardi • *Il Pavimento di San Paolo a Parma*, in “Ceramica per l’Edilizia”, 72, 1980
- A. Alverà Bortolotto • *Storia della ceramica a Venezia*, Firenze 1981
- A. Alverà Bortolotto • *Il pavimento maiolicato della Cappella Lando nella chiesa di S. Sebastiano a Venezia*, in “Arte Veneta” XXXVI, 1982
- F. Battistelli - D. Diotallevi • *Il Palazzo Malatestiano in Fano*, Urbino 1982
- C. Leonardi • *Il pavimento in maiolica della cappella dei Conti Oliva*, in “Il Convento di Montefiorentino”, Rimini 1982
- P. Berardi • *L’antica maiolica di Pesaro*, Firenze 1984
- A. Cameirana • *Il pavimento di Casa Cavassa a Saluzzo. Le attribuzioni*, in “Notiziario del Centro Ligure per la Storia della Ceramica”, 2, 1985
- A. Tetti • *Casa Cavassa a Saluzzo: da palazzo signorile a Museo*, in *Cent’anni del Museo di Casa Cavassa a Saluzzo*, Torino 1985
- G. M. Albarelli • *Ceramisti Pesaresi nei documenti notarili dell’Archivio di Stato di Pesaro. Sec. XV-XVII*, a cura di P. M. Erthler, Fano 1986

- M. Lucchetti • *Il Palazzo ducale di Pesaro*, Pesaro 1986
- M. Omiccioli - N. Cecini - G. Dassori - D. Bischi - D. Piermattei • *L'Isauro e la Foglia*, Fano 1986
- L. Fornari Schianchi • *Ai piedi della badessa Un pavimento maiolicato per Maria de Banedetti badessa di S. Paolo (1741-1482)*, Parma 1987
- I. Cloulas • *I Borgia*, Roma 1988
- C. Ravanelli Guidotti • *Il Pavimento della Cappella Vaselli*, Bologna 1988
- A. Deli • a cura di, *Fano nel Seicento*, Fano 1989
- G. Gentilini • *I della Robbia*, Firenze s.d. (ma 1990)
- A. Alverà Bortolotto • *La cappella Lando e il suo pavimento maiolicato alla luce di ritrovati documenti e nuove ricerche*, in "Faenza", LXXVII, V. 1991
- A. Bettini • *Le maioliche della discordia*, in "CeramicAntica", 2, 1991
- R. Eusebi • *Gerolamo Soncino stampatore in Fano*, in *Fano città d'arte e cultura*, Fano 1991
- C. Giardini • *Per una storia della ceramica a Fano*, in *Fano città d'arte e cultura*, Fano 1991
- F. Quinterio • *Maiolica nell'architettura del rinascimento italiano*, Firenze, s.d. (ma 1991)
- G. Boiani Tombari - S. Ferri • *Le donne a Fano. Documenti d'archivio dal XIV al XX secolo*, Fano 1992
- P. Beltrani • *Il pavimento "Saluzzo" e la sua collocazione*, in "Ceramica per l'Architettura", VI, 14, 1992
- G. Gardelli • *Maiolica per l'architettura*, Urbino 1993
- G. Merolli • *I "templa" albertiani: dal Trattato alle fabbriche*, in *Leon Battista Alberti*, a cura di J. Rykwert - A. Engel, Milano 1994
- G. Gardelli • *Maiolica per l'architettura*, Urbino 1993
- G. Bandini • *Profilo per una storia degli impiantiti maiolicati italiani (1400-1550)*, in *Azulejos*, a cura di I. de Norden, Parigi 1994
- G. Boiani Tombari • *Committenza pubblica e privata nella Fano del Cinquecento*, in B. Cleri *Officina Fanese*, Cinisello Balsamo 1994
- B. Fabbri, V. Fassina, A. Rattazzi, D. Sanchioni • *The maiolica flooring of S. Sebastiano in Venice: An attempt at attribution by means of its composition and technology*, in "Proceedings of 4th E.Cer.S Meeting", 14, Faenza 1995
- G. Bertero - G. Carità • a cura di, *Il Museo Civico di Casa Cavassa a Saluzzo*, Torino 1996
- C. Giardini • *Pesaro. Museo delle Ceramiche*, Bologna 1996
- C. Leonardi • a cura di, *Maiolica metaurense*, Urbania 1996

BIBLIOGRAFIA AGGIORNATA

- E. Alamaro • *Musei d'arte ed industria: che fare?*, in "Faenza", a. LXXXVI, 2000, pp. 48-66.
- G. M. Albarelli • *Ceramisti pesaresi nei documenti notarili dell'Archivio di Stato di Pesaro sec. XV-XVII*, a cura di P. Erthler, Bologna 1986, p. 616, tav. 15.
- E. Alpi, G. C. Bojani, Scheda 128, in • *Gaetano Ballardini e la ceramica a Roma. Le maioliche del Museo Artistico Industriale*, a cura di G. C. Bojani, Firenze 2000, p. 133.
- G. Balla • *Floor tile*, in *Periods in European decorative arts. Renaissance and Mannerism, Catalogue text*, parte II, Budapest 1988, p. 67.
- M. Belogi • *La demolita chiesa dei Piattelletti, prima sede montecoronese a Fano*, in *Monte Giove un eremo camaldolese a Fano*, Fano 1996, p. 32.
- P. Berardi • *L'antica maiolica di Pesaro dal XIV al XVII secolo*, Firenze 1984.
- G. Bertero • *Il Museo Civico di Casa Cavassa a Saluzzo*, a cura di G. Carità, Torino 1996, pp. 46-48.
- G. C. Bojani • *La ceramica nelle Marche. Uno sguardo d'insieme*, in *Ceramica nelle Marche*, a cura di G. C. Bojani, Bergamo 1988, p. 43.
- A. Ciaroni • *Maioliche del Quattrocento a Pesaro. Frammenti di storia dell'arte ceramica della bottega dei Fedeli*, Firenze 2004.
- *Museo Nazionale di Firenze. Palazzo del Bargello. Catalogo delle maioliche*, a cura di G. Conti, Firenze 1971.
- E. Cserey • *Tiles, stoves*, in *The collections of the Budapest Museum of applied arts*, Budapest 1981, pp. 140-141.
- G. Gardelli • *Maiolica per l'architettura. Pavimenti e rivestimenti rinascimentali di Urbino e del suo territorio*, Urbino 1993, p. 107.
- J. Giacomotti • *Catalogue des majoliques des musées nationaux*, Paris 1974, pp. 25-26, n. 81.
- *Immagini dai Piattelletti*, a cura di C. Giardini, Fano 1996.
- C. Giardini • *Un pavimento maiolicato a Fano in epoca borgiana*, in *Cesare Borgia di Francia gonfaloniere di Santa Romana Chiesa 1498-1503*, Atti del Convegno di Studi Urbino 4-5-6 Dicembre 2003, Ostra Vetere (AN) 2005, pp. 247-261.

- C. Giardini • *Per una storia della ceramica a Fano (secc. XIV - XVII)*, in *Maiolika. Kéramos: ceramiche restaurate del Museo civico dal XIV al XVII secolo*, Fano 2008, pp. 17-34.
- *Kalauz az Orszàgos Magyar, Iparművészeti Múzeum, gyűjtemén yeiben*, Budapest 1907, p. 65.
- K. Layer • *Az Orszàgos Magyar Iparművészeti Múzeum gyűjteményeinek leirò lajstroma mütörtenei magyarázatokkal*, Budapest 1927, p. 13.
- G. Liverani • *Mattonelle da pavimentazione a Saluzzo*, in “Faenza”, XLVIII, 1962, fasc. V, pp. 102-105.
- *Museo d’Arti Applicate. Le ceramiche*, t. I, Milano 2000, pp. 243-246, n. 257, 258, 259.
- C. Paolinelli • *I Piattelletti di Fano all’Iparművészeti Múzeum di Budapest*, in “Quaderni dell’Accademia Fanestre”, Urbino, 4/2005, pp. 179-194.
- C. Paolinelli • *Inedite mattonelle dai depositi del MIC. Un nuovo contributo per la storia dei Piattelletti di Fano*, in “Faenza”, a. XCII, 2006, n. I-III, pp. 31-39.
- C. Paolinelli • *Le ceramiche del museo civico di Fano: catalogo delle opere restaurate*, in *Maiolika. Kéramos: ceramiche restaurate del Museo civico dal XIV al XVII secolo*, Fano 2008, pp. 36-87.
- C. Paolinelli • *Mattonelle dei Piattelletti*, in M. R. Valazzi, A. Marchi (a cura di), *Amico Aspertini a Gradara. Un artista eccentrico e i suoi compagni*, Urbania 2008 (in corso di stampa).
- A. Perissa Torrini • *Maiolica a Venezia. Un pavimento nella chiesa di San Sebastiano*, a cura di F. Saccardo, Venezia 2002.
- B. Rackham • *Victoria and Albert Museum. Catalogue of italian maiolica*, v. II, London 1940, p. 1068.
- C. Ravanelli Guidotti • *Il pavimento della Cappella Vaselli in San Petronio a Bologna*, Casalecchio di Reno 1988.
- *La donazione Angiolo Fanfani, ceramiche dal medioevo al XX secolo*, a cura di C. Ravanelli Guidotti, Faenza 1990.
- F. Semenzato, Firenze • *Mobili, arazzi, argenti, smalti, bronzi, oggetti d’arte, maioliche d’alta epoca, Asta in Firenze, Palazzo Michelozzi, 12 Novembre 1987*, Firenze 1987, n. 272.
- *Siglos de oro de la maiolica in: Grandes muestras italianas en Argentina, 2000, 2001 y 2002*, Buenos Aires 2003, p. 47.
- H. Wallis • *Italian ceramic art. The maiolica pavement tiles of the fifteenth century with illustrations by Henry Wallis*, London 1902, pp. XXII-XXIII.
- G. Volpe • *Sulle tracce dei vasai*, in “Nuovi Studi Fanesi”, quaderno n. 9 (21), Fano 2007.
- F. Zerì • *Dietro l’immagine. Conversazioni sull’arte di leggere l’arte*, Milano 1990.

134



in questa pagina:
• Una mattonella in collezione privata Rimini, *Courtesy of Cesare Ugolini*, inedita.



in questa pagina:
• Due mattonelle in collezione privata Pesaro, *Courtesy of Galleria Altomani & Sons*, inedita.



in questa pagina:
• Sei mattonelle in collezione privata New York, *Courtesy of Galleria Altomani & Sons*, inedita.

